



Comprendorio Alpino TO1  
Valli Pellice, Chisone e Germanasca

## I DANNI CAUSATI DALLA FAUNA SELVATICA ALLE COLTURE AGRICOLE: COSA FARE?



*Il Comprendorio Alpino TO1 (CATO1) è l'ambito di caccia delle valli Pellice, Chisone e Germanasca e della porzione pedemontana del Pinerolese. I suoi confini comprendono le tre valli principali (con l'esclusione dei Comuni di Fenestrelle, Usseaux e parte di Massello), la Val Lemina ed il bacino del torrente Noce.*

*E' un'associazione di diritto privato con personalità giuridica riconosciuta ai sensi del Codice civile istituita con legge regionale.*

*Il CA si occupa dell'organizzazione dell'attività venatoria, della gestione della fauna e del territorio in funzione della caccia; le sue principali funzioni sono l'organizzazione dei censimenti e delle operazioni di ripopolamento, la promozione degli interventi di miglioramento ambientale rivolti al mantenimento ed al recupero degli habitat idonei per la fauna selvatica, la verifica e la liquidazione degli indennizzi per i danni arrecati dalla fauna selvatica alle colture agricole, l'organizzazione del controllo biometrico e sanitario sulla principale fauna oggetto di prelievo.*

### I recapiti del CATO1

Ufficio operativo:  
Via Alliaudo 1, 10060 Bricherasio (TO),  
tel. 0121-598104, fax 0121-349512  
Sito internet: [www.catouno.it](http://www.catouno.it)  
Indirizzo e-mail: [info@catouno.it](mailto:info@catouno.it)

*Stampato nel mese di Aprile 2005*

## I danni causati dalla fauna selvatica alle colture agricole

I danni causati dalla fauna selvatica alle colture agricole sono indennizzati secondo quanto stabilito dalla Legge Regionale 4 settembre 1996 n. 70, articoli 55 e 58. Coloro che riscontrano un danno evidente sul proprio terreno coltivato possono fare domanda di risarcimento al CATO1, qualora l'appezzamento ricada all'interno del territorio a gestione programmata della caccia del Comprensorio Alpino stesso. Per i terreni ricompresi in aree precluse alla caccia quali Oasi di protezione, Z.R.C. e Parchi naturali la domanda va fatta presso gli uffici del Servizio Tutela della fauna e della flora della Provincia di Torino, mentre se ricadono in territorio a gestione privata quali le Aziende faunistico-venatorie, la richiesta va inoltrata al Direttore concessionario dell'Azienda in questione.

I moduli per le domande di indennizzo di danni che interessano il territorio del CATO1, in carta libera, sono reperibili presso l'ufficio del CA e quelli delle Comunità Montane. Su di essi vengono indicati i dati personali del richiedente, la località dove è avvenuto il danno, il Comune, la specie selvatica che lo ha causato, la coltura e la superficie danneggiata. La procedura per ottenere l'indennizzo, come previsto dalla D.G.R. n.30-23995 del 16/2/1998, è la seguente: i tecnici agricoli incaricati, dopo aver preso contatto con l'interessato, compiono il sopralluogo di verifica dei danni entro un mese dalla denuncia, durante il quale redigono il verbale di accertamento; successivamente gli indennizzi vengono liquidati in due periodi: una prima trancia per le domande pervenute entro il 30 giugno e una seconda per quelle relative al secondo semestre. Le liquidazioni possono avvenire solo in seguito allo stanziamento dei fondi da parte della Giunta Regionale del Piemonte.

La specie selvatica che causa maggior danno è il Cinghiale (*Sus scrofa*); nel periodo 2000-2004 questa specie da sola è stata la causa di oltre il 95% del danno perizato, quindi risulta del tutto marginale l'impatto delle altre specie, siano esse ungulati (capriolo e cervo) o altri animali (corvidi). Le colture interessate dal fenomeno dei danni sono principalmente i prati e i pascoli (il 76% delle tipologie danneggiate nel 2004), seguiti dai campi di patate (11% nel 2004), dagli orti e frutteti (7% nel 2004) e dal mais (6% nel 2004).



## Regolamento per opere di prevenzione:

Per prevenire o per lo meno limitare i danni alle colture agricole sul proprio territorio il CATO1 ha predisposto dei regolamenti appositi per favorire la messa in opera di sistemi di prevenzione efficaci, differenti a seconda della specie selvatica per la quale vengono allestiti e della tipologia della coltura in atto. Il regolamento generale viene riportato di seguito:

1. Per interventi di prevenzione danni da fauna selvatica per la difesa di colture in atto sul territorio del CATO1, con esclusioni delle aree con divieto di caccia, viene concesso un contributo del 50% della spesa fatturata fino a un massimo di **260 Euro** finanziabili per interventi che prevedano l'utilizzo di griglie o reti. Invece per l'utilizzo di recinzioni elettrificate il contributo previsto è del 75% della spesa fatturata fino a un massimo di **420 Euro** finanziabili.  
Nelle spese sostenute vengono presi in considerazione, ai fini del contributo, i materiali utilizzati (spesa comprensiva di IVA) e non le ore di lavoro impiegate per la realizzazione del mezzo di protezione. Per accedere al contributo occorre far pervenire agli uffici del CA il modulo in carta semplice all'uopo predisposto debitamente compilato, allegandovi la fattura delle spese sostenute e la fotocopia delle particelle catastali interessate dall'intervento.
2. Le opere preventive possono essere approntate con i seguenti mezzi, fatte salve le dovute autorizzazioni di legge e attenendosi alle disposizioni della normativa vigente:
  - a. con l'utilizzo di griglie o reti per campi e orti di ridotte dimensioni, di impatto ambientale contenuto;
  - b. con recinzioni elettrificate per colture di maggiore estensione o laddove non sia proponibile recintare.Altre modalità di prevenzione potranno essere prese in considerazione a titolo sperimentale e verranno valutate di volta in volta se idonee o meno al contributo. Per la realizzazione delle diverse tipologie d'intervento bisognerà attenersi alle disposizioni tecniche in merito (es. interramento di parte della recinzione, altezza e distanza dei fili per l'elettrificazione ecc.), in modo da adottare gli accorgimenti più opportuni per realizzare una protezione efficace per la difesa della coltura.
3. Tutte le opere devono essere attuate in località con significativa presenza faunistica, dove possa essere motivata la messa in atto dei sistemi preventivi (quindi dove si sia già verificato del danno da parte della fauna oppure dove sia lecito dedurre che il rischio "danno" sia elevato).
4. Il contributo verrà elargito in seguito all'esecuzione dei lavori e il Comprensorio si riserva la possibilità di inviare in qualunque momento un proprio Tecnico per la verifica sul campo, prima di concedere il contributo stesso.
5. Nell'area d'intervento non sarà possibile effettuare richiesta di risarcimento danni da fauna selvatica, in seguito all'ottenimento del contributo di prevenzione.

Si avverte che competono direttamente all'utente gli adempimenti ed ogni obbligazione ai vigenti disciplinari e normative d'uso.

E' stato inoltre predisposto un secondo regolamento, ad integrazione del primo, specifico per le recinzioni elettrificate; qui di seguito si riporta il testo:

1. La recinzione elettrificata per la quale viene erogato un contributo pari al 75% della spesa sostenuta (contributo massimo 420 Euro) deve essere finalizzata alla prevenzione dei danni causati dalla fauna selvatica.
2. La recinzione deve essere piazzata secondo le indicazioni fornite e come buona norma, tenendo conto delle caratteristiche ambientali locali e della o delle specie selvatiche per le quali viene predisposta.
3. Ogni installazione di una recinzione elettrificata deve essere eseguita utilizzando materiali a norma e secondo le disposizioni normative vigenti (prescrizioni Cei EN 61011); all'installazione deve seguire una corretta manutenzione e utilizzo.
4. I recinti elettrici devono essere installati e fatti funzionare in modo da non causare danni a persone, ad animali e all'ambiente circostante; devono essere fuori dalla portata dei bambini e non subire danni meccanici o azioni non autorizzate causate da terzi.
5. Nel caso si debba attraversare una strada pubblica con un filo o un conduttore del recinto, devono essere avvertite le autorità competenti. La distanza verticale tra filo conduttore e qualsiasi punto sulla superficie della strada deve essere di almeno 5 metri.
6. Nel caso si debba costeggiare con la recinzione elettrificata una strada o un sentiero pubblico occorre segnalare la presenza mediante targhette di attenzione fissate in modo stabile ai pali o al filo del recinto, a breve distanza le une dalle altre. Le targhe devono avere dimensioni di almeno 20 x 10 cm, colore giallo e scritte nere con l'avvertenza "Attenzione recinto elettrico" e/o il simbolo riportato qui sotto.



Si avverte che competono direttamente all'utente gli adempimenti ed ogni obbligazione ai vigenti disciplinari e normative d'uso.

Per accedere al contributo occorre far pervenire agli uffici del CA l'apposito modulo in carta semplice, debitamente compilato, reperibile presso l'ufficio stesso del CA, al quale va allegata la fattura delle spese sostenute e la fotocopia della mappa indicante le particelle catastali interessate dall'intervento. Per informazioni sui regolamenti e sui requisiti per ottenere il contributo contattare il CATO1 al numero riportato sul retro di copertina.

Nelle pagine successive vengono illustrate le tecniche di prevenzione più efficaci; la descrizione di ogni singola tipologia fornisce delle indicazioni di massima che vogliono essere un aiuto preliminare alla realizzazione dell'intervento, senza sostituirsi alle normative d'uso dei materiali utilizzati e alla buona norma, oltre alle annotazioni tecniche che si potranno ulteriormente avere in merito.

### Recinzione rigida con rete metallica:

- questo sistema è particolarmente efficace per prevenire i danni da cinghiale su orti e campi di patate di ridotte dimensioni;
- le recinzioni possono essere predisposte con delle griglie o reti metalliche e pali di sostegno in legno o metallo; l'altezza della rete e dei pali fuori dal terreno dovrà essere almeno 80-100 cm per prevenire danni da cinghiale, 130 cm per il capriolo e 170 cm per il cervo;
- la rete va interrata almeno 15-20 cm per garantire una migliore resistenza al cinghiale che tenti di sollevarla con il grugno;
- se si utilizza una rete metallica flessibile occorre tirare almeno tre cavi di filo di ferro tra un palo e l'altro; i cavi devono essere posizionati uno all'altezza del terreno, uno a circa metà della rete e uno sulla sommità, in modo da fornire maggiore resistenza alla struttura;
- la recinzione va predisposta prevedendo le aperture per l'accesso al campo e deve poter essere smontata in periodo di inutilizzo, al momento dell'aratura o in presenza di abbondanti nevicate.

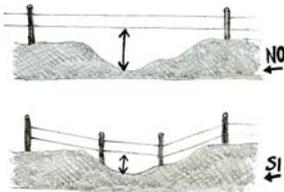


Un esempio di recinzione metallica: protezione di un campo di ortaggi.

### Recinzione elettrificata:

- questo sistema è particolarmente indicato per la prevenzione dei danni da cinghiale (e di cervo) su grandi appezzamenti, ma può essere impiegato anche per colture particolarmente appetite come orti o frutteti specializzati (es. vigneti);
- prima dell'installazione, dove è previsto il posizionamento della recinzione, deve essere ripulita una fascia di terreno di circa un metro e mezzo di larghezza dai cespugli e dall'erba; occorre poi mantenerla sempre pulita in modo che rami e fili d'erba non facciano massa toccando i fili della recinzione;
- lungo il perimetro ripulito si piazzano i pali tra i quali viene tirato il filo conduttore della corrente elettrica: questo cavo può essere un apposito filo di nylon con filamenti di metallo conduttore all'interno (meglio se bianco, maggiormente visibile dagli animali anche nelle ore crepuscolari) oppure in cavo di ferro o acciaio zincato. I pali vanno messi a una distanza l'uno dall'altro variabile a seconda del tipo di materiale del palo e di conformazione del terreno: se sono in plastica (isolati) e il terreno si presenta pianeggiante la distanza è di circa 3-4 m, se sono in legno o metallo (non isolati) può essere di qualche metro in più; quando la conformazione del terreno lo renda necessario occorre metterli più ravvicinati (vedi figura 1) e bisogna prevedere dei pali di sostegno a rinforzo degli angoli e alle estremità del recinto, in modo che venga sostenuta una buona tensione del cavo; inoltre se i pali sono in legno o metallo devono essere predisposti degli isolanti in plastica per attaccarvi il filo.

Figura 1.



- le recinzioni devono essere costruite in modo differenziato a seconda della specie animale: nel caso del cinghiale occorrerà utilizzare pali di circa 80-100 cm di altezza (fuori terra), con un filo a 25 cm dal suolo e un secondo a 50 cm; per il capriolo e il cervo i pali dovranno essere alti circa 150-170 cm, con un terzo filo a 90 cm, un quarto a 120 cm e un quinto (per il cervo) a 160-170 cm;

- per portare la corrente al circuito occorre un elettrificatore a batteria (ha una durata di almeno 6 mesi, permette di elettrificare fino a 2 chilometri di recinzione a due cavi), un elettrificatore con pannello solare (permette di elettrificare fino a 5 chilometri di recinzione a due o quattro cavi) oppure un elettrificatore a corrente, il quale viene collegato direttamente alla rete elettrica ENEL 220 V (può alimentare fino a 10 chilometri di recinzione a due cavi); tutti gli apparecchi devono essere a impulso corto, per permettere una tensione elettrica nel cavo sufficiente anche in caso di messa a massa per presenza di vegetazione. La corrente elettrica nei cavi non è pericolosa per l'uomo perché è a basso amperaggio ed alto voltaggio, ma è bene non toccare i cavi a mani nude non avendo ai piedi scarpe isolanti (quelle con suola in gomma lo sono) e con il terreno bagnato;

- per far sì che la corrente sia presente sui diversi fili che compongono la recinzione occorre che questi vengano collegati verticalmente tra di loro con lo stesso tipo di filo conduttore alle due estremità del recinto, quando questo sia lineare e non circolare, e comunque ogni 400 m circa di percorso della recinzione;

- bisogna sempre prevedere un sistema che permetta il passaggio pedonale o di mezzi quando si attraversa con la recinzione un sentiero o una strada pubblica. Si possono predisporre delle maniglie isolate per poter sganciare i fili in modo rapido e sicuro oppure costruire dei cancelletti e prevedere di fare passare il filo elettrificato o molto in alto (Figura 2) o sottoterra, dentro un cavo isolato (Figura 3);

Figura 2.

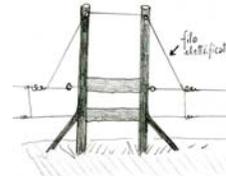
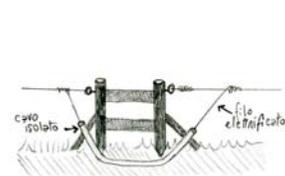


Figura 3.



- se c'è il rischio che il cancello non venga richiuso o quando non sia possibile predisporre uno, si deve prevedere un ritorno della recinzione per alcune decine di metri lungo la strada o il sentiero nella direzione opposta all'area recintata; è infatti difficile che un animale selvatico si inoltri all'interno di un corridoio dalle sponde elettrificate;

- nel primo periodo di attivazione della recinzione occorre controllare l'intero percorso ogni giorno, per verificare l'eventuale presenza di strappi del cavo dovuti al passaggio degli animali, non ancora abituatisi alla presenza del recinto, od altre cause (es. caduta rami, passaggio rimasto aperto), che pregiudichino il buon funzionamento dell'impianto; dopo le prime settimane il controllo può avere una cadenza di 2-3 giorni; per facilitare la verifica della tensione elettrica è bene dotarsi di voltmetro con il quale misurarla in diversi punti del percorso con facilità;
- la recinzione deve essere installata e funzionante solo nel periodo interessato dal rischio di danneggiamento delle colture da parte della fauna selvatica; nel periodo di inattività il materiale deve essere riposto con cura in luogo idoneo, lontano da vapori di ammoniacca, dalla portata dei topi e in luogo asciutto e riparato;
- fare riferimento anche al regolamento apposito sulle recinzioni elettrificate, ricordando in particolare che devono essere impiegati materiali a norma e seguendo le disposizioni normative vigenti (prescrizioni Cei EN 61011). Occorre segnalare la presenza della recinzione con cartelli appositi (20 x 10 cm) di colore giallo con la scritta "Attenzione recinto elettrico" presente su entrambi i lati e disporli sui cavi ogni 50 metri quando si è in prossimità di strade e sentieri pubblici o dove si renda necessario farlo;
- i costi indicativi per la recinzione elettrica sono:  
per una recinzione a due fili con pali in plastica di un metro di altezza: 0,6 Euro al metro lineare;  
per una recinzione a quattro fili con pali in plastica di 1,50 m di altezza: 1,03 Euro al metro lineare; a entrambi bisogna sommare il costo dell'elettrificatore, a batteria o corrente, e un prova-corrente a partire da 160 Euro totali.



Due esempi di recinzione elettrificata: la protezione di un vigneto (a sinistra) e di un prato (a destra).

### Dissuasori visivi:

- Questa metodica è stata sperimentata per prevenire i danni da corvidi (cornacchia, gazza e ghiandaia) nei frutteti, in particolare su mele e su ciliege in fase di maturazione. Si utilizzano: sagome di rapace a grandezza naturale che simulano un predatore in volo; palloni colorati sui quali è impresso un particolare disegno che ricorda l'occhio di un predatore; nastri catarifrangenti che riflettono i raggi solari;
- le sagome ricalcano le dimensioni reali di un rapace in volo e vengono posizionate su di un'asta di altezza sufficiente perché sia visibile all'uccello in avvicinamento (2,5-3 metri); i palloni, di diversi colori, sono appesi ai rami alti di una pianta o ad una pertica piazzata in un punto idoneo del filare del frutteto e simulano anch'essi la presenza di un predatore; i nastri infine possono essere distesi tra un filare e l'altro a zig-zag o lungo la linea delle piante di un filare e creano forti riflessi quando vengono colpiti dai raggi solari, provocando una fonte ulteriore di disturbo;
- i materiali vanno posizionati all'interno del frutteto non tutti contemporaneamente ma un po' per volta e in modo sparso, per non abituare troppo velocemente i corvidi alla loro presenza, aumentando man mano nell'appezzamento la distribuzione degli elementi di disturbo; occorre anche cambiare spesso la loro localizzazione, sempre per evitare che gli uccelli si abituino velocemente alla loro presenza;
- il momento ritenuto opportuno per l'impiego è quello dell'ultima fase di maturazione della frutta o eventualmente ai primi segni di danno sui frutti stessi; tale accorgimento deve essere intrapreso per evitare che, piazzando troppo precocemente i dissuasori, i corvidi (uccelli particolarmente intelligenti) prendano troppo velocemente confidenza con loro presenza e siano perciò in grado di arrecare danno alla frutta proprio nello stadio finale, quando è più appetita.



Pallone colorato "predator".



Sagoma di rapace.

**Fac-simile del modulo per la presentazione delle domande:**



**Al Comitato di Gestione del  
COMPENSORIO ALPINO TO 1  
Valli Pellice, Chisone e Germanasca**  
Via Alliaudi 1 – Fraz. Cappella Morei  
10060 BRICHERASIO TO

**RICHIESTA DI RIMBORSO PARZIALE SPESE  
PER OPERE DI PROTEZIONE COLTURE  
CONTRO I DANNI DA FAUNA SELVATICA**

Anno .....

Il sottoscritto ..... nato a ..... Prov. di .....  
il ....., residente in ..... Prov. di ..... Via/Borgata/Frazione  
..... n. .... ,

Telefono ..... / ..... (o eventualmente ..... ),

Codice fiscale n. ...., Partita IVA n. ....

a conoscenza dei bandi che regolamentano la realizzazione di opere di prevenzione danni causati da fauna  
selvatica alle colture agricole

**CHIEDE**

parziale rimborso per le spese sostenute per la costruzione di un'opera di prevenzione

Opera costruita in località .....

Comune di .....

a protezione di colture di .....

dimensioni del campo/appezzamento .....

contro danni da (indicare la specie).....

mezzi di protezione adottati .....

spese sostenute, come da fattura allegata alla presente richiesta .....

Il rimborso potrà essere versato su c/c bancario n. ...., della banca .....

filiale di ..... ABI ..... CAB .....

A conoscenza delle sanzioni previste dalla Legge per coloro che rendono false dichiarazioni, il sottoscritto,  
attesta che quanto sopra esposto corrisponde a verità.

**Dichiara altresì di consentire ai sensi della L675/96 al trattamento dei dati contenuti nel presente  
modello e negli eventuali allegati per gli adempimenti previsti dalle vigenti disposizioni regionali:**

Data .....

IL RICHIEDENTE

ALLEGATO: Fattura commerciale di acquisto materiale.